

2^ – DONI E SERVITORI FEDELI



Vieni o Spirito, vieni dentro di noi
ed aiutaci a gioire dei tuoi doni
nella nostra vita quotidiana.
Vieni come consolatore, riparo, conforto.
Donaci il coraggio di vivere il nostro presente
in un'attesa generativa della tua venuta.

Il contesto

Matteo dedica il capitolo ventiquattro e venticinque all'ultimo dei discorsi di Gesù, il discorso escatologico. Esso ha come tema il ritorno di Gesù nel tempo della Parusia. Gesù si trova assieme ai suoi discepoli sul Monte degli Ulivi nei pressi di Gerusalemme. Essi gli domandano quali saranno i segni del suo definitivo ritorno. Mentre nel capitolo ventiquattro raccomanda ai discepoli un discernimento attento ai segni autentici del suo ritorno in mezzo ai diversi drammi cosmici e ai falsi profeti, nel capitolo venticinque, attraverso alcune parabole, indica alcune modalità per vivere, nella concretezza, il tempo della vigilanza. Questo tema del ritorno imminente di Gesù era molto sentito nelle comunità cristiane che credevano che la venuta definitiva del Cristo potesse accadere nella stessa generazione che lo aveva conosciuto e riconosciuto come il Figlio di Dio. Diversa è la nostra percezione del ritorno di Gesù a distanza di duemila anni dal suo primo ingresso nella storia. La parabola dei talenti, che segue quella del servo fedele e delle dieci vergini, ci suggerisce come possiamo mettere a frutto i doni che ci sono stati dati nell'attesa del suo definitivo ritorno.

Dal Vangelo secondo Matteo (25,14-30)

¹⁴Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito ¹⁶colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷Così anche quello che ne

aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due.¹⁸ Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascosse il denaro del suo padrone.¹⁹ Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.²⁰ Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”.²¹ “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.²² Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”.²³ “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.²⁴ Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso”.²⁵ Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”.²⁶ Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; ²⁷avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse”.²⁸ Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti”.²⁹ Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha.³⁰ E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.

Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un’ora.

Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.

È bene attenersi alle domande

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri

Permettere a tutti di parlare

Al termine dell’incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: “Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande...”

Per approfondire La prima consapevolezza che questa parabola ci consegna è che viviamo la nostra vita in un tempo intermedio tra la prima venuta di Gesù e il suo ritorno glorioso.

Il secondo aspetto che è utile notare è che non c'è una misura oggettivamente valida nel ricevere e nel restituire. Il Signore della parabola dona e riceve in proporzione lodando in egual modo il primo e il secondo servo. La misura del dono è affidata a ciascuno secondo le proprie condizioni senza stabilire criteri di superiorità o inferiorità.

Che cosa impedisce quindi al terzo servo di mettere a frutto i doni ricevuti? Il suo sguardo distorto su Dio e su di sé, uno sguardo impaurito e sfiduciato. Nel dialogo tra il terzo servo e il signore, che rientra dopo “molto tempo”, si nota subito il giudizio del servo su un Dio sfruttatore, che non guarda in faccia nessuno, che si preoccupa solo dei risultati. Tale giudizio duro contro Dio potrebbe essere una proiezione dello sguardo su noi stessi e sui fratelli quando dimentichiamo l'origine gratuita dei doni ricevuti. A partire da questo disconoscimento, il dono ricevuto, in questo caso il denaro, si snatura e, nell'agire del terzo servo, viene trattato per quello che non è, un seme che sottoterra porta frutto. Facciamo un esempio: ricevo il dono di una sensibilità capace di capire gli altri e utilizzo questa mia caratteristica per controllare o manipolare chi mi sta attorno, in famiglia o nella comunità. Un dono che era fatto per l'amore è impiegato per il suo contrario. Che cosa può nascere dall'incontro tra un mucchio di denaro e la terra? Proprio nulla! Viene in mente l'inganno del gatto e della volpe allo sprovveduto Pinocchio che crede a chiunque gli prospetta una vita senza fatica. Viene in mente la paura di Adamo che si nasconde dopo aver disobbedito al comando di Dio.

Che cosa avrà invece motivato l'agire dei primi due servi? Riconoscere la fiducia di un signore che mette a disposizione enormi somme di denaro e poi se ne va per “molto tempo” senza preoccuparsi di monitorare l'evolversi dei suoi investimenti. È un Dio

che ama e rischia molto chiedendoci responsabilità e saggezza nell'amministrare il bene. Gesù racconta questa parabola per aiutare ciascuno di noi a non cadere in una visione sbagliata del Padre, di sé stessi e dei doni ricevuti.

Per condividere

- Leggendo questo brano del vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce... mi inquieta...
- Cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio... avrei bisogno di un ulteriore chiarimento...

Per pregare

Signore Gesù,

Tu che hai seminato nei nostri cuori doni preziosi,
insegnami a riconoscerli con umiltà e gratitudine.

Fammi comprendere che ogni talento è una Tua benedizione,
un invito a servire gli altri con amore e coraggio.

Donami la saggezza di non sotterrare i doni ricevuti,
ma di farli fruttare per la Tua gloria.

Quando mi sento piccolo o impaurito,
ricordami che la Tua fiducia è più grande delle mie paure.

Aiutami a vivere con responsabilità,
a moltiplicare ciò che mi hai donato

perché possa restituirlo a Te arricchito dall'amore.

E quando tornerai, Signore,

che io possa consegnare nelle Tue mani non la polvere di ciò che ho nascosto, ma i frutti di ciò che ho condiviso.

Amen.

Eventuali preghiere libere

Padre nostro

... per continuare

Porta con te una parola del vangelo che hai ascoltato